Venerdì 10 Febbraio 1899 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXIII — N. 35.

Associazioni. In Udine, domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 16 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni. Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

Il regalo carnevalesco di Sua Eccellenza.

Ieri, giovedì grasso, noi abbiamo data comunicazione ufficiale del *regalo di Sua Eccellenza.* Era nostro pensiero di comunicarlo a branelli, cioè prima i provvedimenti per la Stampa, poi gli altri; ma, siccome già non temiamo agitazioni in paese, così mutammo avviso, e ieri, tra la prima e la seconda pagina, il regalo c'è tutto, ed è soddisfatto il nostro dovere di Cronisti. A questo modo anche in Friuli, contemporaneamente ad ogni città e borgata d'Italia, si fu in grado di apprezzare la generosità ministeriale.

Nè queste nostre parole sono scherzose ed ironiche. Noi riteniamo fermamente che Sua Eccellenza abbia voluto dimostrarci affetto e cura del nostro bene. Se tale non fosse stata l'intenzione, avrebbe atteso Quaresima, cioè i giorni destinati a fare penitenza, prima di rendere pubblici i provvedimenti politici.

Sua Eccellenza ha intenzioni benefiche, non v'ha dubbio, ed intuì ogni ritardo pernicioso, anche perchè, tra pochi giorni, si avrà notizia di un sovrano atto di grazia. Quindi conveniva che il Paese, plaudente alla grazia, comprendesse come si erano studiati tutti i mezzi, senza troppi incomodi pei cittadini, per assicurarlo contro la ricaduta fra i lamentati guai.

L'on. Pelloux, col suo Finocchiaro e col Fortis, non è propriamente l'inventore, perchè il marchese Starabba e Bonacci li avevano studiati anche loro, i provvedimenti! Dunque tutto questo a conferma della convenienza di guarire l'Italia da certe magagne, che, perdurando, la renderebbero grama.

Ripetiamo che ciò è detto da noi sul serio, quand'anche in contraddizione, oltrechè col *Don Chisciotte*, con tutti gli organi massimi e minimi, Zanardelliani o radicali-democratici.

Già si alzò un coro d'imprecazioni, e soltanto qualche voce isolata invita a riflettere. Ebbene, noi saremo con la voce isolata, quand'anche il coro ci volesse spaventare co' suoi strilli. Noi vogliamo *riflettere*, e le *Relazioni sui provvedimenti* sono già una guida per *riflettere*.

Se non che la *meditazione* è propria della Quaresima; non di questi ultimi giorni di Carnovale, quantunque sia per morire senza chiassose espansioni di gioia.

C'è da *meditare* prima di proferire un giudizio, perchè badiamo unicamente allo scopo, e non pensiamo di servirci dei *provvedimenti* come d'un'arma di partigianeria.

Noi vorremmo che le agitazioni cessassero; non già che a quelle per l'*amnistia* e pei *Deputati reclusi* ne succedesse un'altra col pretesto di conservare all'Italia la libertà.

In questo caso, il *regalo carnovalesco di Sua Eccellenza* avrebbe iniziato un nuovo periodo d'inquietudini... e mentre tanto avrebbesi avuto bisogno della pace in casa.

No, no; quanti aspirano a vivere in onesta cittadinanza, non devono far èco agli strilli che già ci assordano. Conviene rifare la cronaca recente; conviene *riflettere*, e con le esperienze del passato cercare il meglio per l'avvenire.

Il regalo carnovalesco di Sua Eccellenza, qualora si vorrà *riflettere*, avrà un effetto... e lo si vedrà in Quaresima.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno.

Seduta del 9 febbraio.

Presiede il presidente SARACCO.

Il quale comunica una lettera della Commissione di Finanza che non insiste nelle offerte dimissioni; ringrazia per le manifestazioni di affetto e di stima dategli dal Senato in occasione delle recenti feste in suo onore ad Acqui (*prolungati applausi*).

Si discute quindi l'accordo commerciale con la Francia.

Parlano in senso favorevole: De Angeli, Cannizzaro, Di Campoverde, Cambray-Digny, Visconti-Venosta. Questi risponde al senatore Cannizzaro il quale non aveva esitato a dichiarare che il presente accordo commerciale si doveva quasi considerare come il prezzo di un atto di debolezza nella questione di Tunisi (*movimenti*). Si sente in diritto di respingere questo giudizio del senatore Cannizzaro. Credeva che questa questione della convenzione di Tunisi fosse esaurita.

Credette di avere allora dimostrato che il sistema delle capitolazioni di Tunisi e in diritto e in fatto era per la maggior parte abolita e che all'affermazione di diritto teorico, che avrebbe condotto alla rottura delle relazioni con la Francia, era meglio sostituire una serie di garanzie stipulate in un trattato, che meglio tutelasse gli interessi dei nostri connazionali a Tunisi.

Il seguito è rinviato.

Camera dei Deputati.

Seduta del 9.

Presiede il Presidente ZANARDELLI

Dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni si discute il disegno di legge per le sovvenzioni chilometriche alle ferrovie da concedersi all'industria privata.

DA GORIZIA.

8 febbraio. — **Sloveni provocatori.** — Stasera durante il solito corso delle maschere in Piazza grande, due spaccalegna sloveni facendo, anzi volendo fare i spaccamonti, nel *Caffè Imperiale* si diedero a gridare il loro solito: *zivio!*

Udititi, la folla proruppe in urli; e rispose cantando i canti popolari: « *lassè pur* » e *Marameo* — nuovo nostro ritornello affatto goriziano.

Intervennero a tempo le guardie e presero in mezzo i due provocatori e li scortarono alle carceri di Via San Antonio. La dimostrazione continuò poi animatissima e dignitosa — quale si addice ad un popolo educato e nazionalmente forte. Anche da un negozio di via Vescovado i negozianti urlarono i loro *zivio:* e forse qui la tolleranza contro quei provocatori fu troppa.

Per i prossimi balli. — Per la festa da ballo della Lega, per quella di sabato dell'Unione ginnastica e pel ballo grande del gabinetto, stanno, e comitati e giovanotti, lavorando alacremente; e certo quei balli riusciranno, quest'anno, eccezionalmente splendidi.

DALL'ISTRIA.

La morte d'un veterano del patriottismo. — Un telegramma da Pisino, annunzia la morte del venerando patriota dottor Francesco Costantini. Una crudele malattia gli accorciò la vita, proprio quando la sua esistenza era divenuta più preziosa al nostro paese, alla sua Pisino, ch'egli lascia nella costernazione più profonda.

Era stato per parecchi anni Podestà di Pisino, e la sua fermezza di principî, l'integrità e l'indomabilità del carattere, gli avevano accaparrato il rispetto e la stima anche dei più accerrimi avversari.

In questi ultimi anni rappresentava le città di Pisino e di Albona alla Dieta di Parenzo; e la sua voce, nei momenti più solenni, s'era levata coraggiosamente anche nei giorni più tristi a riaffermare l'italianità nella nostra patria.

La sua perdita che immerge in grave dolore la città di Pisino, è dolore per tutta l'Istria, anzi per tutta la Giulia, di cui egli era il più fervido, il più entusiastico difensore.

Sequestro. — L'ultimo numero del *Popolo istriano* di Pola, uscito sabato sera, fu sequestrato martedì per un articolo intitolato *Care voci lontane.*

L'aumento dell'esercito germanico.

Berlino, 8. — Nella commissione al bilancio della Dieta dell'impero, il deputato liberale-nazionale Bassermann riferì sulla proposta relativa all'aumento dell'effettivo dell'esercito. Rilevò la necessità della riorganizzazione dell'artiglieria; questa verrà aumentata di 8883 uomini e 4343 cavalli. Accentuò inoltre la necessità di provvedere obici da campo; complessivamente si formerebbero 505 batterie di cannoni e 59 batterie di obici. La spesa complessiva per questi aumenti sarebbe di 75 milioni di marchi.

Vedere in IV.a pagina.

Movimento Piroscafi Postali della N. G. I.

Pseudo Confessione.

(BOZZETTO)

Luminoso e rosseggiante disco di fuoco il sole, a poco a poco, scompare dietro le alte vette dei monti. Le cose assumono l'aspetto strano e pauroso della natura che s'addorme. Le contadine tornano a frotte dalla campagna, liete, giulive. Le loro voci salgono ritmiche, vibranti coi loro canti e si perdono nell'aria. Passando lungo il viottolo che conduce alla pieve, vedono il sor curato Don Bernardino e lo salutano:

— Buona sera, Pievano.

— Buona sera, figliuole.

Le contadine si allontanano e Don Bernardino, curato del paesello di C.... in Brianza, le accompagna collo sguardo, e poi si rimette a leggere il suo breviario, passeggiando su e giù per la breve viottola fiancheggiata da folte siepi di biancospino in fiore.

Ad un tratto il degno servo di Dio si ferma, e socchiudendo il grosso libro, pensa:

— E' strano come questo pensiero mi perseguita. Da circa tre mesi la nostra pietosa castellana ha dimenticato di presentarsi al tribunale della penitenza. Oggi appunto era il suo giorno consueto.

Perchè mai tale dimenticanza da parte di una signora così assidua, così zelante, almeno pel passato, nel compiere i suoi doveri religiosi ?...

Senza volere approfondire la domanda che faceva a sè stesso, il buon pievano crollò il capo, riaperse il suo breviario, e ritornando sui suoi passi, lemme, lemme si diresse verso la canonica, non senza rileggere parecchi versetti di seguito, interrotti a breve distanza, da sospiri e da segni di croce.

Però, e malgrado tutto, il pensiero succitato tormentava sempre il buon pievano.

— Da otto anni ch'ella è maritata, la contessa Lea di Roseni, non ha avuto per guida spirituale altri che me, me solo... Un cuore d'oro, la virtù d'un angelo... un poco di rilassattezza è vero... ma in compenso, quanta carità... quale anima.. una colomba... una vera colomba!... O dunque?... io non so spiegare a me stesso... ch'Ella sia forse irritata contro di me per qualche osservazione imprudente da me fattale?... A tutti è dato errare... *humanum est*... e...

A questo punto delle sue riflessioni, il buon pievano era giunto sulla piazzetta irregolare del paesello, ove trovavasi la chiesa e relativa canonica, e venne interrotto da una voce femminile:

— Sor pievano.. sor pievano...

E la tozza figura di una donna di circa quaranta o cinquant'anni, rossa di capelli e di viso, si mostrò nell'inquadratura della porta della Canonica. Era Teresa, la *Perpetua* di Don Bernardino...

Col semplice alzare del mento il curato chiese...

— Sor pievano... la Sora Contessa...

Nell'udire il titolo, il curato credette che la persona alla quale esso si riferiva, fosse venuta e l'attendesse; quindi rispose subito interrompendo Teresa:

— Vengo subito...

Ed affrettando il passo giunse in breve ai due gradini che conducevano al tinello della sua dimora abituale.

— Oh, sor pievano... la non s'incomodi... non cammini tanto in furia.... Se la vedesse... due belle pernici grasse e tonde, come capponi... delle frutta... pesche primaticcie... e poi dei bellissimi fiori per adornare l'altare di Sant'Orsola e.. cinque belle bottiglie di vino per lei... ?!...

— Ma non mi avete detto che la signora contessa...

— Per... bio!... sicuro... è lei che ha mandato tutta questa grazia di Dio, aggiungendovi la preghiera di andare questa sera alle sette a pranzo al Castello...

— Quand'è così... — fece don Bernardino salendo i due gradini ed entrando nella modesta anticamera che serviva da tinello e da sala di ricevimento... — su presto andate a preparare la sottana delle feste,... il mantelletto di seta... e... a proposito avete preparato il collare? Ci avete cucita una collarina di bucato?...

— Oh, che la crede ch'io sia una sciattona?... che non abbia più la testa a posto?... Dalle collarine ne ho fatte nuove una mezza dozzina e di seta... mi capisce...

— Va bene... Va bene... andate a prepararmi tutto... Sono le sei e mezzo suonate, e non è mio costume farmi aspettare.

Un'ora dopo la contessa Lea di Roseni, e il nostro Don Bernardino, erano assisi avanti ad una tavola riccamente imbandita, nella gran sala da pranzo del Castello di Santa Fiora.

La contessa Lea era vestita di un abito di seta turchina molto cupa, severamente chiuso al collo, e circondato da un pizzo antico di merletti al tombolo di Venezia. — Era una bella signora sui trent'anni, dai capelli color frumento maturo, rialzati sulla fronte e sulla nuca, dai grandi occhi azzurro cupo, che a volte avevano lampi acciaini, a volte calmi, tranquilli come onda di mare in bonaccia, un naso profilato di stile greco, ed una bocca... vera bocca da baci... nè grande e nè piccola, bocca sensuale dalle labbra rosse e carnose.... una macchia di porpora su di un viso bianchissimo. E nessuna posa, niente superbia; soltanto, a sbalzi, una specie di fissità perduta, pari a quella che prova chi è in preda a qualche pensiero obsedante.

Siamo costretti confessarlo, se il nostro buon pievano conservò durante il pranzo una condotta riservata, non perdette perciò un sol colpo di forchetta. Bisogna perdonarglielo.... i buoni bocconi erano rari, ahi molto rari, alla Canonica. Il pranzo finì senza rimarchevoli incidenti, parlando del più e del meno.

— Ella avrebbe desiderato fare la sua solita partita a carte con mio marito non è vero?

Il curato assentì.

— ..... Ma che cosa vuole..... il signor conte è in Egitto, in Africa..... e non tornerà che fra un mese! — disse la contessa con un timbro di voce melanconicamente velato e quasi triste — Sicuro..... egli mi lascia sola, un poco troppo..... veramente. Per fortuna che non lungi di qui evvi l'abitazione dei miei zii, la « Casetta bianca » lei sa..... Vi è giunto da poco mio cugino, il tenente di cavalleria Umberto Serventi..... un capo ameno. Racconta storielle da far morire pel ridere. Tutti lo amano,

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 6

L'ammaliatrice.

(DAL RUSSO.)

Quasi tutti i servi stavano da lunghi anni in casa ed erano diventati vecchi senza che alcuno d'essi avesse mai dato gravi motivi di rimprovero. Essi erano, in tutto simili ai loro padroni: fedeli lavoratori, galantuomini ed esatti nel servizio; vivevano in buona intelligenza fra loro, sempre contenti di ogni cosa. Una menzogna sola proferita da uno di essi, sarebbe stata considerata, dagli altri, come la più gran colpa che si avesse potuto commettere.

Essi erano tutti, senza eccezioni, vestiti da contadini. Finito il lavoro e cenato, essi si riunivano nel forno ed andavano raccontando delle leggende o delle storie edificanti, cantavano delle canzoni popolari, ed a Natale, davanti il Presepio illuminato, intuonavano il vecchio canto del Natale, stato loro insegnato fin da fanciulli.

Due volte all'inverno, veniva dalla cantiniera letto la storia di Pietro il Grande, e per quella buona gente, era sempre una nuova festa, proprio come se non l'avessero mai udita a raccontare.

A partir da quel giorno, Sergio trovò il più grande piacere nel ritornare a Michalowka.

Studiando i costumi di quella vecchia famiglia, egli si immaginava sfogliare delle antiche cronache, oppur gli pareva di decifrare quegli epitaffi dei passati tempi, che si trovano sopra le tombe collocate dinanzi qualche Chiesa secolare, ripetenti i nomi di individui che vissero in epoche lontane, e i di cui discendenti esistono tuttavia ancora.

Ma come gli uomini, anche il luogo aveva una fisonomia sua propria sorridente ed amabile: la situazione in cui era posta Michalowka era ammirabile, era un quadro così grazioso ed originale, che solo il pennello di un Claudio Lorrain avrebbe potuto riprodurre.

Nessuna parte di quel podere ricordava la melanconia dei paesaggi galliziani; tutto era sorridente e piacevole all'occhio.

Sembrava che il sole lo riscaldasse sempre dei suoi raggi ardenti, che l'autunno non esistesse punto e gli alberi rimanessero sempre coperti di foglie come in una perpetua primavera.

Era dunque naturale che in un simile paradiso, l'amore germogliasse nel cuore del giovane, vissuto lontano da tanto tempo dalla sua patria, così bella e così amabile.

Non era a Michalowka, come in mezzo al mondo in cui aveva vissuto durante i suoi viaggi: nessun posto per il dolore e neppur per il tedio o la noja.

Sergio si lasciò gridare dalla china naturale che il traccinava; s'egli fosse stato un po' più riflessivo e meno sincero, avrebbe incominciato collo studiare più profondamente e la casa e i suoi abitanti, sopratutto la giovanetta che aveva fatto breccia nel suo cuore.

Ma acciecato com'era, egli non discuteva neppure i propri sentimenti e i proprj desiderj; egli faceva apertamente la sua corte alla bella Natalia, come se ciò fosse stato nel suo diritto e nel suo dovere; ed il più meraviglioso era, che tutti rimarcavano le sue assiduità, eccettuata colei che ne era l'oggetto; poichè in tutti gli atti della donzella, che talvolta sembravano inconsiderati, non vi era alcuna traccia di vanità o di civetteria.

Nella sua ingenuità, nella sua profonda ignoranza del male, ella non pensava che la si potesse amare; appena le passava per la mente ch'ella potesse inspirare qualche affetto a Sergio, allora che questi le stringeva un po' troppo forte le mani o la guardava con occhi da cui traboccava la passione.

Ella si sentiva lusingata delle attenzioni ch'egli aveva per lei, e la sua gioja di vederlo, non andava più in la della confidente amicizia.

Appena ella lo scorgeva, volavagli incontro, facendogli quelle moine di che son soliti i fanciulli; quando se ne andava, doveva prometterle di ritornare bentosto.

Talvolta il giovane, azzardava alcune parole galanti, la complimentava sulla beltà della sua capigliatura o sulla freschezza del suo volto, e Natalia allora abbassava gli occhi, pareva come imbarazzatta, ma era per modestia ed umiltà, non avendo coscienza del proprio valore.

Una sera Sergio giunse col fucile sotto il braccio e accompagnato dal suo cane Black, una bestiolina nera che sgambettava sempre dietro il padrone, a mo' che fanno le anitre.

Stava entrando per il giardino, quando due colpi di fuoco si fecero udire, e nello stesso tempo una banda di corvi si alzò in aria mandando acute grida, mentre una donna in costume d'amazzone, apparve in mezzo agli alberi fruttiferi.

Quella ridicola figura, era Ghita, che alla sera, finite le sue occupazioni, imprendeva a distruggere a mezzo di una vecchia pistola gli uccellacci, che con gran danno dell'orticoltura calavano sui giardini dei dintorni.

Grande, magra, brutta come non sarebbe permesso di esserlo, ella aveva il volto tatuato da numerose macchie rosse.

I capelli del suo capo erano dello stesso color delle macchie, per modo, che in quel momento con il sole che tramontava lanciando i suoi riflessi su quella strana creatura vestita di verde, si avrebbe potuto credere di vedere un colossale fringuello marino.

Natalia giunse bentosto, attratta dallo strepito della fucilata.

— Chi è dunque quella signora dalle costumanze virili? domandò Sergio in tuon canzonatorio?

— La sorella vivente di quell'altra, che sta là in fondo in mezzo ai piselli, rispose Natalia, accennando ad una villica ritta ed immobile, con un bastone in mano, simile ad un manichino posto in mezzo ai campi per ispaventar i passeri e le garze.

— Io credo che Ghita si sia piantata là in causa vostra, con l'intenzione di spaventare piuttosto gli uomini che gli uccelli.

(Continua.)

lo desiderano..... Giovanni servite da bere al signor curato....

— La prego, signora contessa, non s' incomodi.... veramente sono confuso....

Il buon pievano balbettava quasi, effetto del buon vino di casa Roseni.

— ..... Di modo chè io sono rimasta quasi sola al castello e mi vi troverei abbandonata completamente da tutti, se mio cugino di tanto in tanto, non venisse a trovarmi....

Il nostro pievano non seppe che rispondere se non un :....

— Già.... già.... — accompagnato da un profondo sospiro non sappiamo se di commozione, oppure causato da sovrabbondanza di cibo.

Naturalmente mancando l'alimento, la conversazione si spense.

Un profondo silenzio aleggiò per l'ampia sala, interrotto a sbalzi dai passi del servitore che sparecchiava.

La contessa indolentemente lasciò errare il suo sguardo attraverso ai finestroni aperti che davano sul parco.

Il sole morente entrava dai vani aperti, trionfante di porpora, ed i suoi raggi si posavano, quasi accarezzandola sulla tappezzeria e sui mobili di velluto rosso, suscitandovi sprazzi sanguigni. Dal basso canti e clamori di villici. Un acuto odore di rose tea e di eliotropio ad ondate, profumava l' aria. Un languore strano si faceva strada nell' ambiente.

Il buon pievano dirigeva e contemplava i quadri che abbellivano le pareti della sala. Per rompere un silenzio che minacciava durare un poco troppo, e per non parere zotico e villano egli fece uno sforzo su di sè e parlò alla contessa dei non pochi poveri della pieve interessandola a loro favore.

La notte venne e dopo aver sorbito il caffe, il buon pievano chiese ed ottenne il permesso di ritirarsi, non senza avere prima dolcemente invitata la contessa a non trascurare i suoi doveri religiosi.

Allorquando il curato fu partito, la bella indolente si alzò, e scendendo l' ampia gradinata di marmo, che della sala da pranzo metteva al giardino, si mise a passeggiare su in giù pel grande viale.

La notte era scesa. A miriadi le stelle, diamanti incartonati d' argento, brillavano nell' ampia volta turchina, ed il loro splendore pioveva a sprazzi attraverso la volta di verzura formata dai rami dei grandi castagni d' India piantati ai due lati del grande viale.

La contessa, passeggiando rifletteva :

— Mai e poi mai oserò raccontare quanto è accaduto al mio confessore. Egli che è così terribile, così severo; che per un nonnulla minaccia l'eterno castigo !... no... no... mai !

Eppure bisogna ch'io mi confessi.....

E fermandosi, colla punta del suo piedino nervosamente agitava la ghiaietta del viale....

— .... Se io andassi a Firenze.... al convento dei domenicani ?.... mi hanno detto che laggiù v'ha un padre di manica larga....

E proseguendo a camminare....:

— .... ma questo è impossibile.... che motivo addurre per la partenza ?.. — e traendo dal petto un sospiro — È doloroso... molto... troppo anzi.... ed io sono colpevole.... Umberto se ne ride.... egli non si confessa... Ma io.... ? è molto differente, ho la mia dignità, la mia fede..... bisogna ch' io mi confessi.... e racconti ad uno che viene spessissimo in casa mia, quello che...... una tegola addirittura !.... E come uscirne ?..

Ah, un' idea !...

E ritornando svelta verso la gradinata, ne salì i primi gradini, chiamando:

— Marietta... Marietta !...

Pochi istanti dopo una giovane belloccia sui vent' anni comparve sul peristilio e... :

— La signora contessa ha chiamato?

— Si, Marietta, scendete, venite meco ho da parlarvi.

— La signora contessa avrebbe motivo di dolersi con me ?

— Ma no, stupidella, no... soltanto ho degli scrupoli sul conto tuo...

— Degli scrupoli..

Se non fosse scesa la notte, la contessa avrebbe visto il volto di Marietta farsi di porpora.

— Certo. Mi sembra che tu abbia delle predilezioni per Giuseppe, il cameriere del signor conte, dirò di più, mi pare che tu l' ami. E fin quì niente di male. Giuseppe è un bravo e buon giovanotto che io stimo moltissimo. Però dubito che egli sia molto intraprendente.. mi capisci ?... da ciò le mie apprensioni, i miei scrupoli... Andiamo, via Marietta... sii franca.. confessami la verità... non hai mai... negli angoli oscuri .. ovvero per spiegarmi più chiaro, potresti tu confessarti al curato di santa Fiora senza avergli da raccontare grossi peccati ?...

— Oh, certamente, signora contessa — rispose la fanciulla vivamente.

— In questo caso — continuò Lea — avrei un piccolo servizio da chiederti...

— Tutto quello che piacerà alla signora contessa.

— Ecco... quando mi reco per confessarmi da don Bernardino, ho sempre una grande paura, perchè egli m' interroga con troppa insistenza e... per questa volta almeno, desidero fare a meno delle sue interrogazioni e de' suoi consigli. Ma siccome bisogna assolutamente ch' io mi presenti al tribunale della penitenza, così sarai tu che vi andrai in mia vece.

— Non comprendo.

— Non importa... Domani a sera sull'imbrunire, andremo assieme alla chiesa, io mi vestirò modestamente, tu, al contrario, indosserai uno de' miei abiti di seta, ti porrai sulla testa un mio cappello, ed un fitto velo, acciò non si distinguino bene i lineamenti del viso. Tu sei, all' incirca, della mia statura... hai un corpicino ben fatto...

— Oh, signora contessa...

— Va là modestina, lo sai anche tu... Ma seguitiamo. Entrando nel confessionale avrai cura di smuovere molto e con forza la sottana di seta, perchè questo è il segnale che annuncia la mia presenza al signor curato. Ti confesserai allora abbreviando la confessione più che sia possibile, e facendola con un tono di voce appena intelligibile... e..

— E dopo... ?

— .. dopo tu ascolterai umilmente la paternale che, senza alcun dubbio, ti farà il signor curato.

— Insomma io dovrò confessarmi in vece sua ?

— E' appunto ciò ch' io desidero.

— Benissimo. — La signora contessa può star certa che la mia confessione farà onore al suo stato di coscienza.

— Non ne dubito punto. E così siamo intese. Non differiamo la cosa a lungo. Per domani sera, capisci ?... Ah... ora che ci penso... avrai cura di munirti di uno dei miei fazzoletti guarnito di pizzi, e metterci alcune gocce del mio abituale profumo.

—

Due mesi dopo quanto abbiamo narrato, le sale del castello di Santa Fiora si aprivano per una magnifica festa.

Si solennizzava il ritorno del castellano, reduce dal suo viaggio di esplorazione nel basso Egitto. Moltissimi gl'invitati. Personalità celebri nelle arti, lettere e scienze. Infiniti i brindisi al trionfo della scienza, della civiltà e tante altre belle cose. Commoventi, sopratutto, le premure scambievoli del conte e della contessa. Fra gl' invitati, il nostro buon pievano era incantato e commosso dall' affetto che si dimostravano gli sposi. Alle undici di sera gl' invitati si ritirarono.

Il nostro pievano venne accompagnato sino al cancello d' entrata del parco dal conte, dalla contessa e dal cugino Umberto, irresistibile nell' attillata uniforme dei lancieri Vittorio Emanuele.

Nel ritorno, il conte precedeva di qualche passo sua moglie e il cugino.

Ad un tratto la contessa si sentì avvolgere la vita da un braccio furtivo, e il soffio di un bacio sfiorare la guancia, mentre una voce sommessa le mormorò all'orecchio un segnale convenuto per la notte.

Lea si tirò bruscamente da parte, poi con un tono di voce che rivelava una ferma e incrollabile risoluzione disse :

— Mio caro Umberto, spero che non vi permetterete mai più confidenze simili.....

E con tono seccamente asciutto aggiunse :

— Ormai so ciò che costa.... Da quind' innanzi non mi servirò d'altri.... eccetto mio marito.

Don Bernardino ignora tutt'ora quanto è accaduto e va gridando anche ai sordi, che la contessa Lea Roseni di Santa Fiora è la sintesi della virtù.

Così va il mondo.

Vienna, 1899.

Rimo Turralba.

Tanto per variare.

La carbolite. — Luce a buon mercato ! La notizia viene dall' America e si tratta di un brevetto d' invenzione di Herman Hartenstein, registrato nell' ufficio di Washington.

La carbolite si ottiene riducendo col carbone al forno elettrico le scorie degli alti forni, che non hanno valore venale. Si calcola che tali scorie ammontino nelle diverse officine mondiali a 12 milioni di tonnellate annue. Tali scorie depurate, imettate di cock polverizzato, colate nel forno elettrico, essendo una misura di silicato di alluminio, di calce e di magnesia, darebbero luogo alla formazione di carburo di magnesia. Tale misura sarebbe precisamente la carbolite, la quale ha un aspetto metalico cristallizzato ed è di una densità doppia del carbone. Gettata nell' acqua si decompone e dà luogo ad un gas il quale riesce adatto perfettamente all' illuminazione. — Il prezzo di costo della materia prima sarebbe irrisorio, dato che 1 chilog. di tale prodotto genera, secondo l' inventore, 300 litri di gas illuminante.

Parroco e sagrestano arrestati in Piemonte come implicati in un delitto.

A Villa del Foro (Alessandria) fu trovata assassinata a martellate sul capo la contadina Leale ved. Bonzi, d'anni 46. Ora vediamo annunciato che in rapporto al delitto sarebbero stati arrestati il parroco don Verzone ed il suo sagrestano Garlandi.

Cronaca Provinciale.

Tarcento.

A proposito del ballo di martedì. PER L' ASILO INFANTILE.

A quanto ieri scrisse un *ballerino* «gentilmente invitato» a Tarcento, circa la festa di martedì — ci piace aggiungere un cenno che abbiamo ricevuto in ritardo da un nostro collaboratore, il quale si trovava in quel paese nella serata ormai famosa.

Egli ci comunica un' idea, che fu discussa durante la cena fra egregie persone del Comitato e che aveva per caloroso interprete l' egregio pretore Graziani — uno dei promotori della festa. Si vorrebbe che il ricavato di questa veglia di beneficenza, o tutto o quasi, (forse il Comitato si ricorderà nelle sue deliberazioni anche della *Dante Alighieri*) andasse a costituire il primo fondo per un asilo infantile, la cui fondazione è vivamente desiderata in paese, come il nostro giornale ricordò nella relazione della festa scolastica di mesi fa.

Sarebbe questo l' inizio di un' istituzione che solo in un avvenire forse lontano avrà compimento ; ma l' incominciare è già qualche cosa, specialmente in un paese che — quando trattasi di beneficenza — non si rifiuta mai.

L' idea è degna d' encomio e merita la massima considerazione. Se approvata, sarà il più bel ricordo del veglione riuscitissimo di martedì, come quella che dimostrerà ognor più che nei divertimenti la società odierna non dimentica i doveri che le incombono a favore delle classi povere e ignoranti.

Tolmezzo.

Uccisa dall'alcool. — In Verzegnis, una donna di oltre 50 anni, bevette di seguito parecchi decilitri di acquavite, si recò a casa e poco dopo morì. La perizia medica avrebbe stabilito che la donna era un' alcoolista.

Incendiario. — Fu arrestato certo M. di Clavais (Comune di Ovaro) che avrebbe dato fuoco ad un letto nella casa paterna. Il procuratore del Re ed il giudice istruttore si sono recati sul sito per le verifiche di legge. Il fatto non ebbe nessuna conseguenza grave e sembra essere opera di un individuo poco cosciente degli atti suoi.

Villa Santina.

Dimostrazione affettuosa.

9 febbraio. V' è nota già la triste fine del giovane ventenne Francesco Pascoli, morto a Comeglians in seguito a fatale caduta. Di lui però si sono taciute le ottime qualità di figlio ; e le prestazioni lodevoli di tutti coloro che ebbero il pio desiderio di trasportare la salma da Comeglians a Villa-Santina.

L' estinto, vittima della propria sconsideratezza, era l' unico figlio dal quale una grama famigliola potesse sperare il pane. Il padre, povero e vecchio, e la famiglia, additavano con intimo orgoglio il figliolo : ma purtroppo la morte immatura toglieva loro il figlio e il fratello rendendoli pazzi dal dolore : mentre la popolazione di quassù piangeva la sua dispartita.

A conforto della sventurata famiglia i giovani di Villa, degni di elogio, aprirono una sottoscrizione, alla quale tutto il paese aderì, per il trasporto della salma : sobbarcandosi alla tassa governativa, ed alle spese del corteo e mandando un apposito incaricato (che cortesemente si offerse) ad Udine, per le pratiche necessarie.

La salma, il giorno sette, partiva da Comeglians ; dove accorsero numerosi quegli abitanti per rendere gli estremi onori funebri. Da Ovaro mossero incontro altre file pietose che accompagnarono il corteo per buon tratto di strada verso Villa, dove molti, fra amici e conoscenti, col pianto sugli occhi, attendevano il loro defunto compaesano.

Verso le ore cinque pom. il commovente corteo si avanza a Villa tra due ale di popolo. La salma era in un carro a gramaglie tirato da due cavalli ; e due lunghe file di persone vestite a nero rendeva gli ultimi tributi d' affetto.

Questa dimostrazione reverente ci dimostra a chiare note come anche quassù la pietà eserciti larga influenza ; e ci sia quello scambievole ed affettuoso amore che affratella le genti. Lo dimostra il funerale che non ha altri ricordi. Il padre dell' estinto mi prega di ringraziare il S. Giacomo Schrem Sindaco di Comeglians che raccolse con pietoso affetto l'estinto e favorì molto bene l'opera iniziata a Villa ; e così pure l' Egregio Medico Vazzola che s' adoperò moltissimo e che fece palese il suo grande amore agli infelici.

Ringrazia pure di cuore tutta la buona gente di Comeglians e di Ovaro ; e tutti i giovani di Villa Santina, e tutti gli altri benefattori che in tali frangenti offrirono quanto di meglio può consigliare l' amore al prossimo.

Maurizio.

Moruzzo.

Bambino annegato. — Il figlio di anni due di certo Giacomo Zanor, allontanatosi dalla propria abitazione, si avvicinò di troppo ad un rojello e vi cadde miseramente annegando.

Pordenone.

Una lettera di ringraziamento. — *(B).* — Con nobile lettera che unisco, l' egregio signor cav. Vendramino Candiani ringrazia la benemerita Società dei *Buoni Amici* per lo splendido risultato del veglione al salone Cojazzi datosi a beneficio dell' Asilo Infantile di cui l' egregio cav. Candiani è degnissimo Presidente.

Pordenone, 8 febbraio.

Egregio signor G. B. Boltrè
Pres. della Società Buoni Amici
Pordenone.

Nel trasmetterle la Bolletta per lire 250.— da Lei, e compagni suoi consegnatemi jeri quale ricavato della festa del 4 corr. a favore di questo Asilo Infantile, mi è grato ringraziar Lei e la Società che Ella rappresenta, del beneficio procurato in tal modo al Pio Istituto, che perciò annovera questa Società fra i suoi benefattori.

Mi creda riconoscentissimo alla loro opera buona e mi presenti come tale alla loro Società che è certo di buon cuore.

Il Presidente
V. Candiani.

Carnevale. — Lunedì p. v., grandioso ballo al Circolo Sociale. Da assunte informazioni mi risulta che riuscirà stupendamente bene. L' applaudita orchestrina di Sacile, suonerà pure dei ballabili dell'egregio nob. dott. Farlatti che tanto piacquero in tutte le feste di Udine. Bravo il signor maestro Ceschelli e grazie alla cortesia del nob. D.r Farlatti. Toni Bornancin non vede neppure gli amici che gli porgono il saluto, tanto è assorto nel dirigere i lavori d' adobbo del salone Cojazzi, pel grandioso veglione di sabato.

Pagnacco.

Tre fratelli arrestati. — Ad Alnicco furono dai carabinieri arrestati tre fratelli Sigotti per percosse e maltrattamenti in danno di altri loro fratello e sorella. Tale arresto produsse profonda impressione.

Società Cooperativa della Premiata Industriafabbrile di Maniago.

I soci sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno di sabato 25 febbraio a. c. alle ore 13 nella sala dell' asilo municipale, ed occorrendo, in seconda convocazione per la successiva domenica 26 per discutere e deliberare sul seguente

ordine del giorno :

1. Relazione degli amministratori.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Approvazione del bilancio.
4. Nomina delle cariche.
5. Comunicazioni.

Maniago, 7 febbraio 1899.

Il Presidente
G. Centa.

Cronaca minuta

(Dal libro nero.)

Arresti. — Per non avere risposto alla chiamata 29 gennaio 1898 per andare sotto le armi, furono arrestati a *Remanzacco*, Manfredo Alessandro di Giovanni, ed a *Resia* Chinese Domenico.

Vennero pure arrestati : a *Paluzza* per furto semplice Englaro Romano, confesso di avor rubato lire sette ; a *Cisериis* per furto qualificato, Francesco Franz contadino.

Cronaca Cittadina.

" Un deputato ogni seduta ,,

Con questo titolo, il *Don Chisciotte* va pubblicando le *istantanee* dei deputati al Parlamento — in istile scherzoso, ma non perciò (almeno ci è parso finora) meno onestamente sincere. Ed ecco in qual modo fotografa l' on. De Asarta.

« Quantunque l' on Vittorio De Asarta sia deputato della eroica Palmanova da una sola legislatura, possiede una barba grigia da vecchio parlamentare ; — una barba che può competere vantaggiosamente con quelle degli on. Gallini, Gattorno e Facheris. Ingegnere, conte e agricoltore. Siede a destra. Ha parlato poco, ma bene. Uomo probo e virtuoso, ha però un brutto vizietto che non c'è modo di levargli : — egli fa delle vere orgie di emendamenti sulla polizia sanitaria degli animal ».

Bollettino militare.

Purisi, tenente nel 17 fanteria, fu comandato a frequentare il corso ferroviario alla stazione di Udine.

Camera di Commercio.

Assicurazione degli operai contro gl' infortuni sul lavoro. — Per l' art. 20 della nuova legge, il capo o esercente dell' impresa, industria o costruzione che sia obbligato all' assicurazione degli operai, deve, entro 15 giorni dalla stipulazione del contratto d'assicurazione, darne notizia al Prefetto direttamente o col mezzo del Sindaco.

La omissione di tale denuncia è punita con la ammenda da 50 a 100 lire.

Ciò serva d' avvertimento a quelle ditte che non avessero ancora osservata questa prescrizione.

La Camera di commercio ha da tempo trasmesso ad esse il modulo *B* per la denunzia.

I concimi chimici offerti alle scuole rurali.

La società anonima romana per la fabbricazione dei concimi chimici offrì al ministro Baccelli di dare gratuitamente i concimi per le esperienze nei campicelli annessi alle scuole rurali.

Il ministro Baccelli accettò ringraziando.

Pertanto i comuni che desiderano di usufruire della graziosa offerta della Società, rivolgano le loro domande al senatore Potenziani presidente.

Società Dante Alighieri.

Il Consiglio del Comitato udinese, nell' ultima sua adunanza, prese atto di importanti comunicazioni ; rilevò che la sottoscrizione, aperta dal Comitato, per la difesa della nazionalità e della lingua italiana fuori del Regno, procede animatamente in tutta la Provincia e riuscirà degna dell'alto suo scopo ; apprese con compiacenza dagli atti dell' ultimo Congresso che il Comitato di Udine tiene sempre, sotto ogni riguardo, il primo posto ; erogò per gli scopi sociali lire 217.37 ; votò un ringraziamento ed un plauso alla Giunta municipale di Udine, che deliberò di proporre al Consiglio comunale d' iscriversi fra i soci perpetui della « Dante Alighieri », e ai Comuni di Tarcento e Segnacco che si iscrissero fra i soci ordinari.

Ammise quindi fra i soci ordinari la signora :

Luisa Passero Del Giudice.

ed i signori :

Battistig Carlo, Zuliani Plinio, Sbuelz Raffaello, Bortoluzzi Lorenzo, Cossutti Luigi, Canova Aristide, Purasanta Giuseppe, Zardini Gualfardo, Taddio Ferruccio, Percotto Alessandro, Spezzotti Luigi, de Toni ing. Lorenzo, Anderloni Achille, Albini Emanuele, de Asarta Manuel Diego (studente dell'Istituto Tecnico), Capsoni dott. Urbano, Giordani Antonio di Buttrio.

Ammise fra i soci straordinari i signori :

Conti Luigi, Sponghia Luigi, Biasutti Giulio, (studente del Liceo), e gli studenti del R. Istituto tecnico Gaggiotti Salvatore, di Prampero co. Carlo, Marchesini Emanuele, Monti Alberto, Pascatti Andrea, Cecchini Oreste, Zanier Davide, Bortolotti Gastone, Feruglio Angelo, Arreghini Natale, Crainz Vito, Colle Edoardo, Berghinz Enrico, Costantini Marco, Dri Leonardo, Somma Severino, Cella Vittorio, Verona Leonardo, Moschini Luigi, Marchesini Angelo, Nobile Renato, Ceppaco Gino, Moretti Paolo Carlo, Toppani Innocente, De Checco Ugo, Bosero Pietro, Dal Negro Luigi, Crainz Guido, Mazzoli Raffaele, Locatelli Arnaldo, Mazzoli Carlo, Pischiutta Tullio, Rorai Ernesto, Calligaris Ferdinando, Petri Guido, Fanton Felice, Brida Tito, Cozzi Cinzio, Mamoli Manlio, Mazzolini Cristoforo, Sottocorona Roberto, Cassaro Enrico, Marchettano Enrico, Cristofoli Lorenzo, Kaber Osualdo, Bianzan Pietro, Occhialini Mario, Marinetti Luigi, Ortis Fedele, Seravallo Egidio, Feletig Pietro, Agnoli Mario, Zanerio Giorgio.

Teatro Sociale.

Giovedì 16 corrente avrà luogo la prima rappresentazione della compagnia di Lorenzo-Andò colla *Dora* di *Sardou*.

Contravvenzioni.

Il nostro ufficio di Pubblica Sicurezza si è messo in questi giorni all' opera per dichiarare in contravvenzione tutti quelli che non sono in regola con le leggi ed i regolamenti. Ecco oggi un'altra litania di contravventori :

Per ubbriachezza. Marcellino Bernardino fu Isidoro di anni 30, facchino da Soleschiano, quì domiciliato ai casali di Planis, perchè ubbriaco.

Per mancato certificato d' iscrizione : Luigia di Lenar fu Antonio di anni 52, via Pracchiuso 105, venditrice ambulante di dolci e paste ;

Giuseppe Sion fu Domenico, di anni 74 da Spresiano, quì domiciliato via del Pozzo, facchino ;

Giovanni Dal Toso fu Giov. Maria di anni 78, da Castelnuovo, quì domiciliato in via Bertaldia N. 7, facchino ;

Giuseppe De Rocco fu Gio. Batt. d' anni 29 da Forno di Soldo, quì domiciliato in via Grazzano 10, venditore di dolci ;

Giovanni Cicutti fu Tomaso di anni 50 da Povoletto quì domiciliato in via Anton Lazzaro Moro 111, venditore di cerini.

Finalmente, al Teatro Nazionale il delegato signor Fumagalli dichiarava in contravvenzione il musicante Pietro Ra perchè, non ostante il divieto e gli avvertimenti fattigli, si permetteva di fumare sul palcoscenico.

Al nob. dott. Andrea Ovio.

Mi rallegro con Te per la promozione a Vice - Presidente del nostro Tribunale ; promozione ben dovuta ai tuoi servizi nell' Amministrazione della Giustizia.

E' venuta tarda, perchè dall'avvocazia tardi entrasti a far parte della Magistratura, e perchè la rifiutasti, quando, per essa, avresti dovuto abbandonare la natia Provincia.

Ed io che Ti ebbi compagno all' Università e so quanto hai colto l' intelletto nelle discipline giuridiche ed in altre che ad esse sono di complemento e ornamento, mi rallegro ora assai di vederti, presso l' ottimo e valentissimo Tedeschi, a capo de' Magistrati udinesi.

A Udine, poi, non pochi ricorderanno che, insieme a bravi Colleghi, negli anni 1849 - 59 e seguenti, fosti privato docente in Giurisprudenza, con molto onore per te e con grande profitto dei giovani quando lo Studio di Padova era chiuso per le vicende politiche.

Abbiti una stretta di mano dal tuo

Aff.mo
C. Giussani.

KRAPFEN.

Alla Pasticceria Dorta e Comp. in Mercatovecchio, trovansi tutti i giorni Krapfen caldi.

Da un vagone alla prigione.

Attilio Salvadori, d'anni 17, giornaliero da Udine, l'altra notte trovavasi a Trieste privo del becco di un quattrino e pioveva. Non sapeva dove ricoverarsi. Dopo aver vagato parecchio per la città, giunse in piazza della Stazione, vicino al Silos, dove c'erano alcuni vagoni aperti. Ringraziò la provvidenza e si cacciò in uno degli stessi che era vuoto e, rannicchiatosi in un canto, non tardò ad addormentarsi. Sul più bello però, mentre forse sognava di trovarsi su di un letto di piume, fu svegliato di soprassalto da una forte scossa. Aperse gli occhi e vide vicino a lui una guardia di p. s., che appreso le sue condizioni, volle provvederlo di un letto più salubre, e lo condusse in via Tigor.

Il sig. Raimondo Innocente di Bannia (Pordenone) è studioso assiduo di terapia e formonologia. Con pazienti ricerche ha saputo trovare un rimedio cui egli dà titolo «Specialità Innocente» e darebbe ottimi risultati come locale antiflogistico, anestetico od anche emostatico.

Giusta l'istruzione annessa alle boccette è un liquido che a norma dei casi si applica nella parte affetta con faldelle di cotone intrise dello stesso, ovvero altresì con bagnuoli ed immersioni.

Perchè il pubblico ne sia persuaso e l'umanità sofferente ne sia avvantaggiata, lo scopritore incoraggia i medici a sperimentarlo.

Lo studio delle proprietà e qualità dei corpi, a scopo curativo, è uno dei più importanti, degno per se stesso dei maggiori elogi e conforti di tutti gli intelligenti. *Un medico.*

Corso delle monete.

Fiorini	225.—	Marchi	132.50
Napoleoni	21.45	Sterline	27.—

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 10 febbraio a L. 107.66.

Carnevale.

Festa dei fiori. — La solerte impresa Vernier, degnamente capitanata da **Sandro Bolzicco** è tutta occupata nell'addobbo della simpatica sala del Minerva per la festa dei fiori di lunedì venturo ultimo di carnovale. Si escogitano novità d'ogni genere, e il teatro in quella sera sarà trasformato in una serra dove tutta la *flora* sarà superbamente rappresentata.

Ma un gran pensiero turba la mente del nostro **Bolzicco.**

Ogni suo sforzo riescirà vano, egli pensa, se avessero a mancargli i più bei fiori.... quelli che assassinano... in ogni ora... in ogni stagione... i cuori di tutti... le nostre belle fanciulle.

Rasserena la fronte ottimo **Sandro**... il sorriso brilli sulle tue rosee labbra... nessuna mancherà all'appello... e... quei dolci e sorridenti visini che popoleranno gallerie e palchi... e nessun altro... darà lunedì venturo... il vero carattere alla festa dei fiori.

In casa Mangilli. — Nelle sale sfolgoranti di luce, liete dei sorrisi di bellezze muliebri, era un continuo affollarsi di dame gentili, di cavalieri cortesi. E tutti erano ricevuti dal dolce sorriso della padrona di casa, Marchesa Angelina Mangilli Lampertico che coadiuvata dalle Marchese Elisa e Olimpia e dalle Baronessine Teresa e Paola Peteani, faceva gli onori di casa. Bella la quadriglia comandata dal prof. Marson e dal maggiore De Virgili, divertentissimo il cotillon, diretto splendidamente dal cav. Attilio Pecile. Alla 1 si aprirono le stanze destinate al buffet preparato colla solita magnificenza di casa Mangilli. Le danze si protrassero fino alle 5 di stamane, quando dame e cavalieri s'accomiatarono dalla padrona di casa, grati delle cortesie e delle gentilezze ricevute.

Teatro Nazionale. Il Veglione del Giovedì grasso, è stato.... magretto quest'anno causa il poco concorso di mascherine.

Sala Cecchini. Abbastanza popolato il Veglione della scorsa notte, dove le danze si sono protratte sino a stamane.

Gazzettino commerciale

Milano, 9. — Continua il solito buon andamento nelle sete, con tendenza marcata al rialzo, specie per le qualità che hanno scarse rimanenze ed il cui impiego è urgente al consumo.

I contratti per gli altri generi sono oggi un po' più difficili e non avendo l'urgenza dei primi, il compratore ha l'agio di protrarne l'acquisto.

Con ciò le transazioni della giornata non sono dell'importanza dei mercati passati, ma rimane tuttavia nella seta l'attività dei tempi floridi.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE.

Contrabbandieri. — Speccogna Giovanni e Coren Giovanni di San Pietro al Natisone, furono processati per contrabbando e il primo fu condannato ad un mese di reclusione ed alla multa L. 160 e nelle spese, ed il secondo, fu assolto.

— Croattini Pietro detto il Griis di Paderno, fu condannato alla multa di Lire 71.

— Borgò Anna di Stregna, alla multa di L. 79 ed a mesi due e mezzo di detenzione, un anno di vigilanza.

— Michelini Clementina di S. Giov. di Manzano, alla multa di L. 71.

Altra condanna. — Palla Valentino di Udine, per oltraggi fu condannato a mesi 2 e giorni 5 di reclusione.

Processi rinviati. — Quello contro Romeo Alfredo di Udine, per falso, fu rinviato a tempo indeterminato; quello contro Bortolotti Giovanni e Scudetti Luigia per oltraggi ed altro (sono essi detenuti), fu rinviato a lunedì p. v.

TRIBUNALE DI PORDENONE.

Condanne per furti. — Codogno Tommaso d'anni 23, di Zoppola imputato di furto semplice e di furto qualificato, fu condannato a mesi 6 e giorni 15 di reclusione.

— Brun Dodali, di anni 11, di Fanna, imputato di furto di bottiglie di vino in danno di Marus Pietro, fu condannato ad un mese di reclusione da scontarsi in una casa di correzione.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA.

Ricorsi respinti. — Il P. M. del Tribunale di Tolmezzo era ricorso in appello contro la sentenza che aveva assolto Iacomissi Nicolò e Stefano Daniele. Ma la Corte respinse il ricorso.

— La Corte respinse pure il ricorso del P. M. nella causa contro Nigris Osvaldo, Dorigo dott. Benedetto, Sburlino Domenico.

Assoluzione. — Zilli Pietro s'ebbe dal Tribunale di Udine la reclusione per giorni 75 e la multa di L. 83 per diffamazione. La Corte assolse l'imputato, in contumacia.

Particolari sul fanciullo assassinato nel collegio di frati a Lilla.

Arresto di un frate.

Come abbiamo già dato notizia, nel Collegio di Notre Dame de la Treille, diretto dai frati della Dottrina Cristiana, si è constatata la scomparsa di un allievo dodicenne, certo Foveau.

Dopo le prime indagini, le autorità acquistarono la convinzione che il giovanetto non era uscito dal Collegio.

In una perquisizione si scoperse il cadavere del fanciullo scomparso entro una cassa nel parlatorio.

Il cadavere portava traccie di strangolamento, le braccia erano coperte di echimosi.

La polizia aveva il giorno innanzi operato una minuziosa perquisizione nel parlatorio senza nulla avervi trovato. Ciò dimostrerebbe che il cadavere vi è stato portato nella notte.

Le autorità hanno ordinato la chiusura del Collegio, vietando a chicchessia di uscirne, compresi gli allievi, superanti la cifra di duecento.

Il fanciullo torturato e assassinato è il figlio di un caffettiere della rue des Prêtres, e si chiama Gastone.

La sua scomparsa datava da domenica. Nel pomeriggio di quel giorno egli assistette al servizio divino della Cappella del Collegio, funzione che precede la ricreazione.

Verso le cinque e mezzo fu fatto salire una scaletta oscura che conduce alle camere del primo piano e da quel momento nessuno lo ha più veduto.

Il suo berretto e il suo mantello furono trovati nella sala di ricreazione ove egli li aveva deposti prima di entrare nella cappella.

Cosa sia avvenuto dopo, è quanto finora le autorità non sono riuscite a stabilire, benchè le condizioni orribili in cui il cadavere fu trovato, non lascino alcun dubbio circa il movente del crimine.

L'impressione per il fatto è profonda; una grande folla staziona davanti al Collegio.

Parigi, 9. — Ulteriori indagini condussero l'autorità all'arresto del frate Isaia Arnet, alsaziano, trentacinquenne. Egli però si mantiene negativo, ma a suo carico furono raccolti indizi schiaccianti.

Numerose dimostrazioni anticlericali percorrono le vie gridando e bastonando i preti.

Morte di un attore e di un architetto.

Il primo è Angelo Morolin il glorioso veterano del veneto teatro, colui che in unione alla indimenticabile Marianna Morolin fu l'interprete degno di Giacinto Gallina.

L'altro è il commendatore Nicolò Bruno, uno dei più valenti architetti italiani, al quale si deve, fra altro, la costruzione del Teatro Rossetti di Trieste.

Morolin spirò l'altra sera a Venezia in età di 68 anni; il comm. Bruno a Genova, sua patria.

AL GIANICOLO.

Due arresti.

Roma, 9. — Questa mane per il cinquantenario della proclamazione della Repubblica romana, nell'ossario di Gianicolo è stata deposta una corona d'alloro con nastro rosso. Un'altra corona recante il nastro con la scritta: «9 febbraio 98 — Trieste memore» venne deposta sul busto del triestino Venezian. All'alba, tra il ponte Sisto e il ponte Garibaldi, furono sorpresi gli operai Giuseppe Capraresi, di anni 24, e Paolo Bugari, di anni 32, mentre stendevano fra le due banchine una corda dalla quale pendeva un drappo rosso. Entrambi furono inviati al carcere di *Regina Coeli*. Alcuni loro compagni riuscirono a dileguarsi.

Il veglione della Stampa.

Il veglione della stampa è riuscitissimo: vi presero parte circa ottomila persone. Moltissime mascherate politiche: riuscita la distribuzione degli spezzatiGrande animazione.

Notizie telegrafiche.

Gli americani accusano la Germania

di favorire l'agitazione nelle Filippine. Le «cose stupefacenti» nel Porter.

Berlino, 9. febb. Telegrammi da Washington confessano che la nave carica d'armi, catturata dall'ammiraglio Dewey perchè la credeva tedesca, è invece, americana! Se le sue armi dovessero, tuttavia, servire per i filippini non è detto. Da parte americana si continuano a diffondere perfino insinuazioni a carico della Germania.

Si dice così: la Germania fece ai primi di gennaio un prestito di mezzo milione ad Aguinaldo e la stampa di Nuova York esclama: «I nostri soldati furono uccisi con palle comperate mediante oro tedesco.» Si aggiunge che se Aguinaldo fosse stato fortunato, la Germania sarebbe intervenuta.

Anche alcuni giornali inglesi sostengono che dietro l'agitazione dei filippini vi sia la mano della Germania; di fronte a tutto ciò questo Ministero degli esteri oppone la più formale smentita ed assoluto diniego.

Robert Porter, commissario speciale di Mac-Kinley, si annunzia partito per Berlino; se oltre che per trattative commerciali venga anche per la questione delle Filippine, si ignora. Il Porter stesso, intervistato, disse: «Per ora debbo tacere, ma, tra settimane, il mondo udrà cose stupefacenti!»

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*

(Vedi avviso in IV.a pagina)

BANCA DI UDINE

ANNO XXVI — 26.o ESERCIZIO

Capitale sociale

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100, L. 1,047,000.—
Versamenti da effettuare a saldo 5 decimi » 523,500.—

Capitale effettivamente versato		L. 523,500.—
Fondo di riserva		» 490,510,92
Fondo evenienze	L. 37,849,62	» 18,049,62
di cui investite in L. 500 rendita italiana fondo cronici / » 500 » » » pensioni	» 19.800.—	
		Totale L. 1,032,060.54

SITUAZIONE GENERALE

ATTIVO.

31 Dicembre		31 gennaio
L. 523,500.—	Azionisti per saldo azioni	L. 523,500.—
» 245,174 80	Numerario in cassa	» 291,261.83
» 4,945,483.08	Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro	» 5,402,520.43
» 8,991.83	Effetti in protesto e sofferenza	» 9,066.25
» 3,691,427.77	Anticipazioni contro deposito di valori e riporti	» 4,267,934.62
» 1.174,706.59	Valori pubblici { di nostra proprietà L. 795,862.59 / applicati alla riserva » 418,088.50	» 1,213,951.09
» 19,035.50	Cedole da esigere	» 14,249.24
» 798,654.09	Conti correnti garantiti da deposito	» 605,476.84
» 456,864.45	Detti con Banche e corrispondenti	» 593,082.96
» 34,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 34,000.—
» 241,500.—	Depositi { a cauzione dei funzionari	» 241,500.—
» 5,616,625.66	Depositi { » anticipazioni	» 6,134,641.66
» 2,377,961.84	Depositi { liberi a custodia	» 2,281,711.84
» 109,265.45	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	» 14,617.40
L. 20,242,791.06		L. 21,687,514.16

PASSIVO.

31 Dicembre		31 gennaio
L. 1,047,000.—	Capitale	L. 1,047,000.—
» 489,840.54	Fondo di riserva L. 490.510 92 / Fondo evenienze » 18 049 62	» 508,560.54
» 2.675,269 84	Conti correnti fruttiferi	» 2,868,164.62
» 3,637,977.55	Depositi a risparmio	» 3,794,013.78
» 3.374,406.97	Creditori diversi e banche corrispondenti	» 4.155,464.07
» 399,600.—	Conto titoli e riporto	» 399,515.10
» 5,719,57	Azionisti per residui interessi e dividendi	» 10,323.32
» 241,500.—	Depositanti { a cauzione dei funzionari	» 241,500.—
» 5,616,625.66	Depositanti { » anticipazioni	» 6.134,641.66
» 2,377,961.84	Depositanti { liberi a custodia	» 2,281,711.84
» 376,889.09	Utili lordi del corr. esercizio	» 157,108,63
» —.—	Utili netti 1898 oltre interessi 5 0[0 sulle azioni già distribuiti	» 89,510.60
L. 20,242,791.06	*Udine, 7 febbraio 1899.*	L. 21,687,514.16

Il Presidente
C. Kechler

Il Sindaco
dott. Costantino Perusini

Il Direttore
G. Merzagora

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve danaro **in conto corrente fruttifero** corrispondendo l'interesse del
3 0[0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
3 3[4 0[0 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.
Emette **Libretti di risparmio** corrispondendo l'interesse del
3 1[2 0[0 con facoltà di ritirare fino a Lire 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza-Interesse a convenirsi colla Direzione

Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda **Anticipazioni** e assume in **Riporto**
a) carte pubbliche e valori industriali a . . . . 4 1[2 0[0
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta } 4 1[2 5 1[2 0[0
c) merci come da regolamento }
Sconta **Cambiali** a due firme (effetti di commercio) . . . . 4 1[2 0[0
» Cedole di Rendita Italiana . . . . 2 1[2 0[0
Apre **crediti in conto corrente** garantito da deposito . . . . 4 3[4 0[0
Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno gratuitamente.
Emette ASSEGNI A VISTA (CHEQUES) sulle principali piazze di AUSTRIA, FRANCIA, GERMANIA, INGHILTERRA, AMERICA, MASSAUA.
Acquista e vende VALORI E TITOLI INDUSTRIALI.
Riceve **valori in custodia** come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili — Pieghi suggellati.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale Depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce l'ESATTORIA DI UDINE e del II. MANDAMENTO
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

A richiesta dei propri correntisti cura il pagamento delle imposte gratuitamente

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi.

Esistenti al 31 dicembre 1898	L. 2.715,105,89	
Depositi ricevuti in gennaio 1899	» 1.241,087.94	
	L. 3,956,193.83	
Rimborsi fatti in gennaio 1899	» 1,088,029.21	
Esistenti al 31 gennaio 1899		L. 2,868,164.62

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 31 dicembre 1898	L. 3,699,615.25	
Depositi ricevuti in gennaio 1899	» 391,313.10	
	L. 4,090.928.35	
Rimborsi fatti in gennaio 1899	» 296,914.57	
Esistenti al 31 gennaio 1899		L. 3,794,013.78
		Totale L. 6,662,178,40

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine	*Arrivi* a Venezia	*Partenze* da Venezia	*Arrivi* a Udine
M. 2.—	7.—	D. 4.45	7.43
O. 4.45	• 8.57	O. 5.12	10 07
M. 6.05	• 9.49	O. 10.50	15.25
D. 11.25	14.15	D. 14.10	17.—
O. 13.20	18.20	•M. 17.25	21.45
P. 17.30	22.27	M. 18.25	23.50
O. 20.23	23.05	O. 22.25	2.45

• questo treno si ferma a Pordenone. • questo treno parte da Pordenone.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
5.45	6.22	O. 8.10	8.47
9.13	9.50	O. 13.05	13.50
19.05	19.50	O. 20.45	21.25

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arrivo alle ore 13.55.

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 3.15	7.33	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.46	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.35

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.06	6 37	M. 7.05	7.34
M. 9 50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 11 30	11 58	M. 12.26	12.59
M. 15 56	16.27	M. 16.47	17.16
•M. 20 40	21.10	M.• 21.25	21.15

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
M. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
M. 13.10	15.51	M. 13 10	15.46
M. 17.25	19.33	M. 17.38	20 35

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia ore 10.10 e 20.42 e con tutti in coincidenza con Trieste. — Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine, ed il primo e terzo con Trieste.

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

da San Giorgio	a Cervignano	a Trieste
6.10	6.30	8.45
8.58	9.13	11.20
14.50	15.10	19.45
21.41	21.20	23.10

da Trieste	a Cervignano	a San Giorgio
6.20	8.35	8.50
9.—	11.40	12.—
17.35	19.10	19.25
	21.40	22.—

Orario della tramvia a vapore

UDINE - SAN DANIELE.

Partenze da Udine	*Arrivi* a S. Daniele	*Partenze* da S. Daniele	*Arrivi* a Udine
R. A. 8.15	10.—	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 17.20	19 05	17.30	S. T. 18.45